

14/06/2010

Corriere del Mezzogiorno.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it

gesti simbolici

D'Amato lancia le cravatte dell'Unità

L'ex presidente di Confindustria propone il tricolore al collo. Gravano, segretario Cgil Campania: l'accetterei

NAPOLI — Dopo le centinaia di nastri in raso tricolore distribuiti giovedì da Marilù Faraone Mennella alla presentazione di «NapleSt», per celebrare i 150 anni dell'Italia unita il marito Antonio D'Amato propone mille cravatte con la bandiera nazionale. Gesti fortemente simbolici che per un singolare caso sono arrivati in concomitanza con l'annuncio dei calciatori della Nazionale i quali, in caso di vittoria, hanno deciso di devolvere una quota dei premi (eventuali) alla fondazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

«Abbiamo parlato tra di noi e ci sembrava giusto dare un segnale in un momento del genere. Non è una provocazione, non è una risposta a nessuno», ha spiegato il capitano Cannavaro, che ha sottolineato: «Noi uniamo, non dividiamo. Poche ore prima, 8.200 chilometri più a Nord e certamente ignorando la decisione degli azzurri, a proposito del braccialetto tricolore Marilù Faraone Mennella affermava: «Noi siamo per la coesione sociale e politica».

Il messaggio, insomma, è lo stesso. E anche il tono scelto, che in un caso e nell'altro sfugge alla tentazione di fare polemica. Certamente capitano Cannavaro sa che Renzo, il figlio di Bossi, ha annunciato che ai Mondiali non sarà tra i sostenitori degli azzurri. Ma si è limitato ad aggiungere: «Mi auguro solo che tutti tifino per l'Italia, un Paese che vive per il calcio». Sicuramente Faraone Mennella e D'Amato sanno che il figlio del senatur ha poi detto: «Bisogna intendersi su che cosa significa essere italiano. Il tricolore, per me identifica un sentimento di cinquant'anni fa». Ma l'imprenditrice ha precisato soltanto che: «Il braccialetto è un gesto che mira all'unità del Paese, perché c'è una Lega che, se è vero che governa bene, tende a dividere la nazione».

Sembrano proprio piccoli passi nella direzione che D'Amato da tempo indica, quella della rivoluzione silenziosa, del fare senza gridare. Piccoli passi che sicuramente saranno apprezzati dal Presidente Napolitano che pochi giorni fa a Torino, davanti al governatore leghista Roberto Cota, ha rimarcato: «È assolutamente falso che verso il tema dell'Unità d'Italia ci sia indifferenza». Cosa ne pensa Michele Gravano? Da grande appassionato di calcio qual è, il segretario generale della Cgil Campania definisce senza giri di parole «bellissimo» il gesto dei calciatori. «Non a caso Cannavaro l'ha concordato con Buffon, uno del Sud l'altro del Nord». E non importa che non abbiano specificato che somma devolveranno. «Basta il segnale. Soprattutto per riaffermare il valore dell'identità nazionale e delle celebrazioni in corso, come ha detto Napolitano». Non è semplice benevolenza da tifoso. Da sindacalista Gravano ha spesso avuto motivi di polemica con gli imprenditori, però nel nome dell'Italia «promuove» anche Marilù Faraone Mennella e Antonio D'Amato. «Il braccialetto tricolore? Con le loro modalità, in una circostanza in cui si presentavano progetti di grande interesse e anche in fase realizzativa, hanno voluto dare testimonianza di come Napoli senta l'Unità». Gravano riconosce meriti alla Lega, ma lui una frecciata al Nord la lancia: «È un partito serio, perché fanno parlare gente come Salvini?». Tornando alle iniziative patriottiche, Gravano considera con favore pure l'idea delle cravatte: «Sono tutte testimonianze apprezzabili di valori e di identità che vengono da parte della borghesia industriale». Se l'ex presidente nazionale di Confindustria gliene regalasse una, lei l'accetterebbe? «Sì, l'accetterei. Anche se indosso raramente la cravatta perché di recente sono ingrassato».

Angelo Lomonaco 14 giugno 2010 © RIPRODUZIONE RISERVATA

14/06/2010

Corriere del
Mezzogiorno.it